



Acqua alta a Venezia

Incendio sulla «Direttissima» Linea ferroviaria bloccata fra Firenze e Bologna Viaggiatori fermi per 6 ore

DALLA NOSTRA RECAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Un altro giorno da dimenticare per l'Ente delle ferrovie. Prendono fuoco una centralina elettrica e una catasta di traversine di legno nella galleria tra Verno e San Benedetto Val di Sangro e il traffico tra nord e sud si interrompe. L'Italia è praticamente spezzata in due. Per oltre sei ore, dalle 11 alle 17,40, la tanto celebrata «Direttissima» è rimasta bloccata tra Firenze e Bologna e l'Ente ferrovie non è stato in grado di organizzare un adeguato servizio alternativo di pullman.

La situazione è stata aggravata dal fatto che anche sulla «Porrettana», che collega Pistoia con il capoluogo emiliano, si è verificata una frana. Estremamente complicate le operazioni di spegnimento delle fiamme a causa di un denso fumo che ha invaso la galleria, tristemente nota per gli attentati terroristici ai treni «Italcus» e «904», impedendo ai vigili del fuoco, sul versante emiliano, di intervenire.

Il primo allarme è giunto da un automobilista in transito sull'Autosole nel tratto Barberino di Mugello-Roncobalaccio, che ha segnalato ai vigili del fuoco di aver visto del fumo nel bosco adiacente all'autostrada, sotto la quale corre la galleria. Una segnalazione che è stata accolta in un primo momento con qualche scetticismo, visto che in quel momento nella zona si stava abbattendo un violento temporale. Poco dopo le 11 anche i macchinisti del diretto Venezia-Firen-

ze, in transito all'interno della galleria, hanno visto il fumo ed hanno avvertito la stazione di Verno. Il fumo visto dall'automobilista usciva da una presa di aereazione.

Per fortuna l'allarme è scattato immediatamente. Il denso fumo sprigionatosi dal rogo delle traversine di legno avrebbe potuto investire un convoglio in transito, creando panico tra i viaggiatori. Il ricordo sarebbe quasi certamente andato a quei drammatici attentati terroristici. All'origine delle fiamme vi sarebbe stato, secondo i vigili del fuoco, un corto circuito avvenuto all'interno di un cunicolo di ventilazione, collegato con l'esterno con 700 scalfini, dove corrono cavi elettrici che trasportano 3 mila volt, che si trova proprio a metà della galleria in località Ca' di Landino, al confine tra Toscana ed Emilia Romagna. Il fuoco da qui ha raggiunto una catasta di traversine abbandonate dopo che sono state sostituite con quelle in cemento della nuova «Direttissima».

Impossibile per i vigili del fuoco raggiungere dall'esterno il luogo dove si è sviluppato l'incendio. Del resto il denso fumo, sospinto dal vento, rendeva estremamente pericoloso l'ingresso in galleria da lato emiliano. Da Firenze e Prato sono giunti una trentina di vigili del fuoco, dotati anche di autospiratori. Per spegnere le fiamme tre autobotti sono state caricate sui speciali pianali predisposti dalle ferrovie dopo gli attentati ai treni.

Pioggia, allagamenti e frane paralizzano tutto il paese. Particolarmente colpite la Toscana e la Sicilia.

Tra le vittime un bambino travolto dalla corrente. Decine di incidenti stradali. Acqua alta a Venezia.

L'Italia sotto il nubifragio Otto morti e due dispersi

Otto persone, tra cui un bimbo di tre anni, sono morte ieri in conseguenza del violentissimo nubifragio che si è abbattuto sull'Italia. Due i dispersi, decine di feriti. Per la Versilia chiesto lo stato di emergenza. Le vittime nel Bresciano, nel Pistoiese, nell'Agentino e a Enna. Acqua alta a Venezia. Decine di persone trasportate all'ospedale per incidenti stradali.

ROMA. Nubifragi, allagamenti, frane, incidenti mortali. L'Italia è stata investita ieri da un violentissimo ondata di maltempo che ha colpito in modo particolare la Toscana e la Sicilia. Otto persone sono morte e due disperse. Decine i feriti.

Particolarmente drammatico il bilancio in Sicilia dove, in serata, l'intensità della pioggia è aumentata trasformando le strade in torrenti. A Canicattì, nell'Agentino, due persone hanno perso la vita: un bracciatore di 57 anni, Angelo Cipollina, che è rimasto schiacciato tra due auto trasportate dall'impeto del nubifragio; e un bambino di tre anni che, sceso dall'automobile nella quale viaggiava con i genitori, è stato trascinato via dalla corrente di acqua e fango. Il corpo del piccolo Pietro Palermo è stato trovato ad un centinaio di metri di distanza: il bambino è deceduto durante il trasporto all'ospedale. A Enna una donna di 33 anni, Martina Veneranda, è rimasta uccisa nella sua vettura che si è ribaltata: secondo i primi accertamenti la giovane sarebbe annegata nell'auto rimasta bloccata e semisommersa nell'acqua. Fi-

no a tarda notte vigili del fuoco e agenti di polizia si sono prodigati nelle ricerche di una donna e un bambino dispersi in contrada Mulinello, a cento metri dallo svincolo dell'autostrada Palermo Catania. Il marito della donna ha detto che la loro automobile è rimasta bloccata dal fango di una fiumara che scorre vicino alla strada. Scesi dall'auto, la donna e il bambino sarebbero stati trascinati via dalla corrente. Decine di persone, ferite in incidenti stradali, sono state soccorse all'ospedale.

Drammatica la situazione anche in Toscana. Una jeep è caduta in un burrone a Santomato (Pistoia), e tre cacciatori sono rimasti uccisi dopo un volo di 50 metri. Si è salvato solo il conducente della vettura, Alberto Agostini, che, dopo aver camminato a lungo nei boschi, è riuscito a dare l'allarme. Le vittime sono Gino Breschi, 40 anni, di Pistoia; Cipriano Cipriani, 46 anni, di Pistoia; Giuliano Faralli, 42 anni, di Castiglion Fiorentino. I quattro stavano risalendo un tortuoso sentiero in mezzo al bosco per recarsi a caccia di colombe, ma il ciglio della strada ha ceduto a causa della pioggia e la



jeep è precipitata nel vuoto. Un altro incidente mortale, provocato dall'asfalto reso scivoloso dalla pioggia, si è verificato venerdì notte nel Bresciano. Un'automobile con tre ragazze a bordo è uscita di strada finendo in un canale, due delle tre donne sono morte.

La Versilia è stata investita da un violento nubifragio e raffiche di vento. Scoperti tutti i frangenti, numerosi allagamenti, frane, cadute di alberi, blackout elettrici. I danni ammontano a diversi miliardi di lire, il prefetto di Lucca ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità naturale. Particolarmente colpite le coltivazioni e le colture di fiori. A Ponsacco, in provincia di Pisa, ieri mattina è straripato il fiume Era, allagando circa 100 abitazioni nelle campagne circostanti.

Acqua alta a Venezia, con punte di 120 centimetri, nelle zone più basse della città. La marea è salita ieri mattina verso le 9,30 dopo un violento acquazzone notturno. Piazza San Marco, campo Santo Stefano e adiacenze di ponte di Rialto e numerose altre zone del centro storico, con relativi negozi, sono finiti sott'acqua. Problemi anche in Alto Adige: il traffico è andato in tilt su quasi tutte le arterie bloccando anche numerosi turisti provenienti dall'Austria e dalla Germania.

Non è stato risparmiato nemmeno il Lazio. A Roma i centralini dei vigili del fuoco e

della sala operativa dei vigili urbani sono andati in tilt dalle prime ore di ieri mattina. Alberghi caduti, smontamenti e allagamenti hanno reso il traffico ancora più caotico del normale. Il grande ricordo anulare si è allagato in alcuni tratti e la fila di auto ha raggiunto i cinque chilometri.

La perturbazione ha provocato anche nevicate su tutto l'arco alpino, i mari sono stati generalmente mossi ma non ci sono stati problemi di collegamento con le isole. Unica eccezione la Campania, dove sono state sospese le partenze degli aerei. Oggi le condizioni del tempo saranno variabili con temporanee schiarite ma anche annuvolamenti intensi e precipitazioni sparse.

Lo strumento urbanistico fu elaborato dalla giunta Orlando-Rizzo

Approvato il piano dei «cento giardini» E il cuore di Palermo può essere risanato

Dopo una maratona durata fino alle 3 di notte, il Consiglio comunale di Palermo ha approvato a maggioranza (con l'apporto determinante delle opposizioni, a cominciare dai consiglieri del Pds) il Piano particolareggiato per il centro storico, «ereditato» dalla giunta Orlando-Rizzo. Ora, l'importante strumento urbanistico andrà alla Regione per la definitiva delibera di attuazione.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. A suo tempo collezione di record: soltanto dodici mesi dalla decisione di dotarsi di un piano urbanistico per il centro storico alla presentazione ufficiale del progetto. Autori di quel record tre nomi di spicco dell'urbanistica italiana: Leonardo Benevolo, Pier Luigi Cervellati e Italo Insolera. «Preparatori attenti» se ci si può permettere il termine, i tecnici degli uffici urbanistici di Palermo e la giunta Orlando-Rizzo. Ma si distingue anche per alcuni aspetti innovativi: una serie di norme e procedure snelle ed efficaci, una pun-

tuale definizione, per ogni edificio e per ogni proprietario, di quel che si può o non si può costruire o demolire.

Deciso dall'Amministrazione nella primavera del 1988 e consegnato ufficialmente dall'equipe di progettisti nel luglio del 1989, il Piano particolareggiato esecutivo (Ppe) del centro storico di Palermo, giunge ora ad un'altra tappa importante del cammino verso la definitiva delibera di attuazione. Dopo la maratona del Consiglio comunale, che nella notte tra giovedì e venerdì ha terminato l'esame delle diver-

se opposizioni dei proprietari delle aree e degli edifici interessati dal piano; e dopo l'approvazione delle relative controdeduzioni, lo strumento urbanistico che dovrebbe trasformare il volto di Palermo dovrà superare l'esame del Comitato regionale urbanistico ed arrivare, finalmente, alla firma del decreto di attuazione da parte dell'assessore regionale all'Urbanistica.

Non è stato facile arrivare a questo risultato. Anche perché, dopo il «record» iniziale, rallentamenti e *détournements* nella corsa contro il tempo del Ppe non sono mancati. Dopo la fine dell'esperienza della giunta Orlando-Rizzo, i tentativi di stravolgere quest'importante strumento per il recupero e la salvaguardia del centro storico di Palermo si erano infatti intensificati. La nuova giunta, guidata dal sindaco de Lo Vasco, dapprima aveva rallentato oltre ogni limite le procedure, previste dalla legge, di esame delle osservazioni e opposizioni, tanto da far scattare,

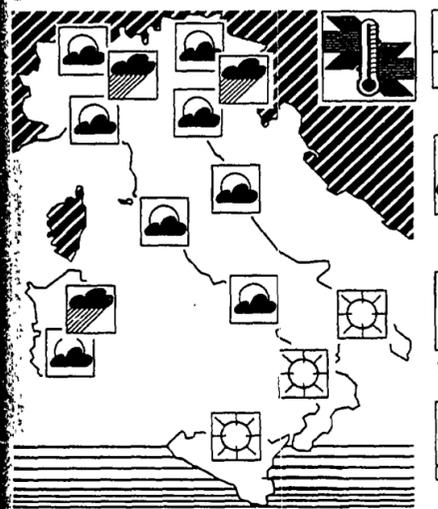
da parte del gruppo consiliare insieme per Palermo, un'interrogazione che ipotizzava il ricorso all'articolo 328 del codice penale (rifiuto di atti di ufficio e omissione). Poi c'era stato il tentativo, da parte della Dc, di «esautorare» i progettisti titolari (Benevolo, Cervellati, Insolera) chiamando propri consulenti (tra questi il professor Pasquale Culotta, preside della facoltà di Architettura di Palermo e che già pubblicamente, in diversi articoli, si era fortemente opposto al progetto).

La convergenza raggiunta l'altra notte tra un vasto arco di forze di progresso (dal Pds agli orlandiani, da ex-*de* ai verdi, ma anche con la caduta di un'aprioristica opposizione al piano da parte del Psi) hanno sperare sul futuro iter del Ppe. Inoltre, su alcune questioni particolari, si è arrivati a suggerire precise indicazioni da seguire negli atti successivi di pianificazione e progettazione urbanistica: che andranno strettamente legati alla ado-

zione della Variante generale al Piano regolatore generale (anch'essa elaborata da Italo Insolera) che la giunta Lo Vasco continua, colpevolmente, a tenere chiusa nel cassetto, tentando di sostituirla con «varianti di fatto».

Il Ppe per il centro storico di Palermo punta molto, all'interno delle mura, sulla valorizzazione delle aree verdi: dai cento giardini, nascosti e dimenticati nei cortili dei vecchi palazzi, alla zona del Papireto, ridisegnata tra filari di palme e un piccolo lago. Ma punta anche su alcune scelte di fondo «extra moenia». A cominciare dal recupero del rapporto tra città e mare, da ottenere con l'interamento per due chilometri della strada litorea; fino all'ampliamento del vecchio Orto botanico, sfruttando l'area interrata sul fronte-mare. Una specie di «zatterone» su cui coltivare ed esporre la flora tipica di quella che un tempo fu la Conca d'Oro e che gli «energeni» del cemento armato hanno distrutto per sempre.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'imponente ammasso nuvoloso che ha causato pesanti condizioni di cattivo tempo su molte regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale si sposta lentamente verso levante. Al suo seguito si registra un moderato aumento della pressione atmosferica mentre permane una circolazione di masse d'aria umide ed instabili. Le condizioni generali del tempo rimangono orientate fra il brutto e il variabile.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica annuvolamenti irregolari ora accentuati ed associati a piovvaschi ora alternati a schiarite. Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Tendenza a formazioni di nebbia sulla valle Padana specie il settore centro-occidentale.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente mossi.

DOMANI: tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalla fascia occidentale della penisola dove la nuvolosità si alternerà a schiarite anche ampie. Adensamenti nuvolosi e precipitazioni residue sulla fascia orientale ma con tendenza nel pomeriggio a moderato miglioramento

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	12 16	L'Aquila	8 24
Verona	15 19	Roma Urbe	14 27
Trieste	17 21	Roma Fiumic.	19 23
Venezia	15 21	Campobasso	17 17
Milano	15 18	Bari	20 26
Torino	13 16	Napoli	20 23
Cuneo	9 14	Potenza	18 19
Genova	16 20	S. M. Leuca	20 22
Bologna	15 21	Reggio C.	19 23
Firenze	16 19	Messina	21 23
Pisa	17 20	Palermo	19 24
Ancona	15 23	Catania	20 25
Perugia	15 21	Alghero	15 23
Pescara	14 26	Cagliari	17 24
TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 20	Londra	15 22
Atene	17 26	Madrid	11 15
Berlino	8 20	Mosca	5 15
Bruxelles	11 22	New York	13 20
Copenaghen	10 17	Parigi	15 21
Ginevra	7 18	Stoccolma	6 18
Helsinki	5 10	Varsavia	6 16
Lisbona	13 18	Vienna	8 15

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio.** Con Nuccio Fava

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**

Ore 10.10 **Finanziaria 192: tutti scontenti tranne Pomicino.** Filo diretto con Livia Turco

Ore 11.10 **«Benvenuti in paradiso».** Intervista con Antonello Venditti

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 650.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. TeletStampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas